

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA IV TRIMESTRE 2024

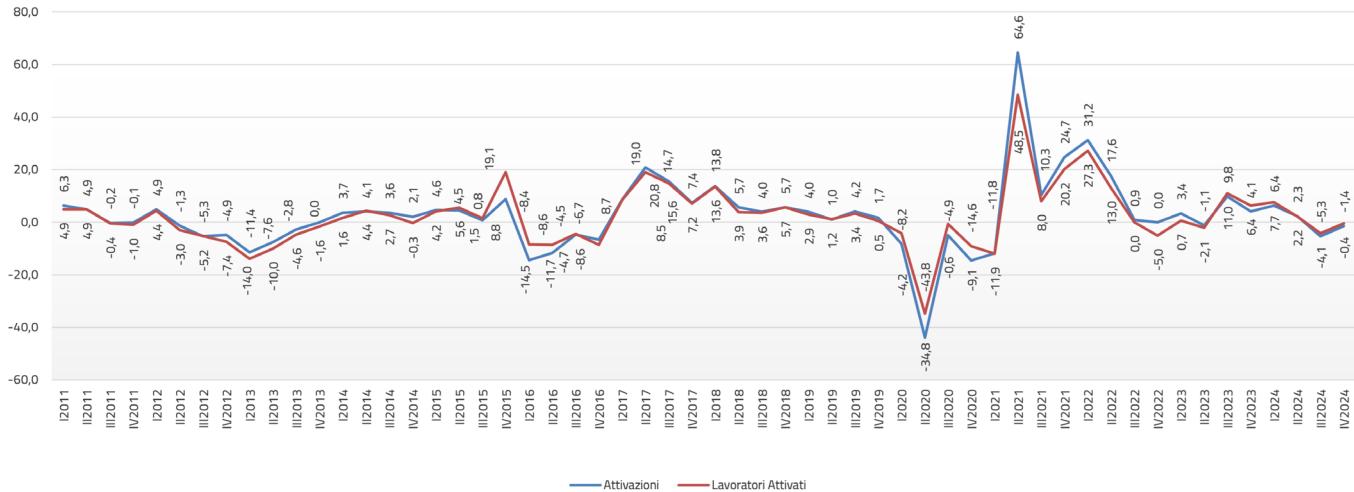
**MARZO 2025
N° 52**



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

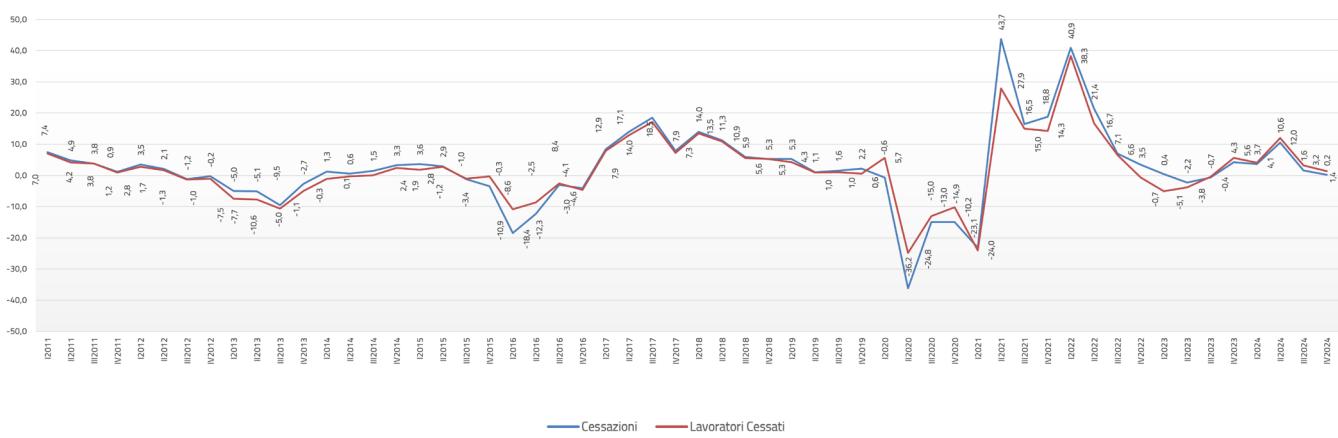
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - IV trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2024 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 260 mila, di cui 1 milione 742 mila uomini e 1 milione 518 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente viene rilevato un calo dell'1,2% (pari a -41 mila attivazioni), in misura percentuale superiore per la componente femminile (-1,9%) rispetto a quella maschile (-0,7%) (Tavola 1).

La riduzione tendenziale percentuale osservata nel trimestre

in esame risulta lievemente più intensa nel Centro (-2,2%), che rappresenta circa un quarto delle attivazioni nazionali, rispetto al Nord (-2,0%), che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 43,6%. L'analisi per genere in queste aree geografiche, inoltre, evidenzia che la dinamica negativa coinvolge maggiormente le donne, sia nel Nord (-3,2%) che nel Centro del Paese (-3,1%). Il Mezzogiorno, dove si concentra il 31,4% delle attivazioni, presenta invece un incremento tendenziale pari a +0,6%, quasi esclusivamente spiegato dalla componente femminile (+1,3%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.422.711	745.942	676.769	-28.466	-6.417	-22.049	-2,0	-0,9	-3,2
Centro	813.201	418.132	395.069	-18.512	-6.032	-12.480	-2,2	-1,4	-3,1
Mezzogiorno	1.022.921	576.810	446.111	6.361	655	5.706	0,6	0,1	1,3
N.d. ^(c)	889	627	262	-180	-106	-74	-16,8	-14,5	-22,0
Totale	3.259.722	1.741.511	1.518.211	-40.797	-11.900	-28.897	-1,2	-0,7	-1,9

(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel quarto trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 550 mila attivazioni in tale settore, pari al 78,2% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata delle attivazioni tra le donne, pari al 90,3% nel quarto trimestre del 2024, rispetto a un valore pari al 67,7% rilevato tra gli uomini. Nei Servizi si registra una riduzione tendenziale pari a -1,0% (-25 mila attivazioni), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (-1,5%) rispetto a quella maschile

(-0,3%).

L'Industria, che costituisce il 13,8% delle attivazioni (corrispondenti a 450 mila unità), mostra un calo percentuale più marcato, pari a -4,9%, per effetto di una riduzione più significativa nell'Industria in senso stretto (-6,3%) rispetto a quella registrata per le Costruzioni (-3,2%); la contrazione viene rilevata in entrambe le componenti di genere. Il settore dell'Agricoltura, che con circa 260 mila attivazioni assorbe l'8,0% delle attivazioni, presenta invece una crescita tendenziale pari a +2,8%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+4,5%), mentre risulta in calo quella femminile (-2,1%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	259.381	196.487	62.894	7.076	8.456	-1.380	2,8	4,5	-2,1
Industria	450.382	366.119	84.263	-23.181	-16.792	-6.389	-4,9	-4,4	-7,0
<i>Industria in senso stretto</i>	243.916	171.234	72.682	-16.358	-10.277	-6.081	-6,3	-5,7	-7,7
Costruzioni	206.466	194.885	11.581	-6.823	-6.515	-308	-3,2	-3,2	-2,6
Servizi	2.549.959	1.178.905	1.371.054	-24.692	-3.564	-21.128	-1,0	-0,3	-1,5
Totalle	3.259.722	1.741.511	1.518.211	-40.797	-11.900	-28.897	-1,2	-0,7	-1,9

^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

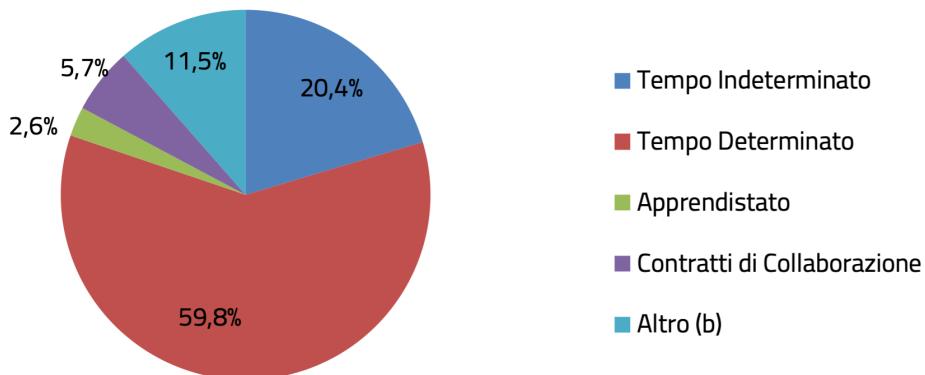
Al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, il numero di attivazioni nel quarto trimestre del 2024 risulta pari a 3 milioni 4 mila, in diminuzione dell'1,4% (pari a 44 mila attivazioni in meno) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 4). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita dello 0,4% su base annua, un valore in diminuzione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +1,7%). L'incremento annuo interessa esclusivamente la componente maschile (+0,8%), mentre resta stabile quella femminile, e riguarda in misura superiore il Mezzogiorno (+2,8%) rispetto alla lieve crescita rilevata nel Nord (+0,1%). Di contro, si osserva una riduzione nel Centro, pari a -2,3%. Prendendo in esame i settori di attività economica, l'Agricoltura mostra il maggior incremento percentuale annuo, pari a +3,9%, mentre si osserva una crescita più moderata per i Servizi (+0,6%), in attenuazione rispetto alla dinamica annua relativa ai trimestri precedenti. Di contro, si registra un significativo calo su base annua per l'Industria in senso stretto, pari a 6,2%, una riduzione che in questo settore viene rilevata per il settimo trimestre consecutivo, con una dinamica negativa in continua crescita. Il settore delle Costruzioni, invece, presenta un calo annuo più lieve delle attivazioni, pari a

-0,2%, dopo quattro trimestri consecutivi di incremento su base annua.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel quarto trimestre del 2024 al 59,8% (in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 20,4% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (-0,5 punti rispetto al quarto trimestre del 2023) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,6% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (stabili rispetto al quarto trimestre del 2023) e pari al 5,7% per i Contratti di Collaborazione, in calo tendenziale di 0,4 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta l'11,5% del totale attivazioni, quota in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

In media annua, l'incidenza delle attivazioni a Tempo Determinato risulta pari al 62,2%, quella relativa al Tempo Indeterminato pari al 18,8%, per l'Apprendistato pari al 2,6%, per i contratti di Collaborazione pari al 6,2% e, infine, per la categoria Altro pari al 10,2%.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto.
IV Trimestre 2024



(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprese delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel quarto trimestre del 2024 si osserva un calo in tutte le tipologie, ad eccezione della categoria Altro, costituita prevalentemente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, per la quale viene rilevato un incremento pari al 4,2%, in misura superiore per la componente maschile (+4,6%) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano pari a 665 mila, in diminuzione del 3,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a oltre 23 mila contratti in meno), con un calo rilevato

in misura superiore per gli uomini (-4,2%). Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 950 mila, mostrano una moderata riduzione, pari a -0,7% (corrispondenti a -13 mila contratti), per effetto del calo osservato per la componente femminile (-1,9%) e della crescita di quella maschile (+0,4%). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato (pari a 84 mila) diminuiscono del 3,1%, in misura superiore per le donne (-4,9%), mentre per i contratti di Collaborazione (pari a 186 mila), si registra una significativa contrazione percentuale, pari a -8,3%, registrata in maniera equivalente per entrambe le componenti di genere.

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	665.045	354.898	310.147	-23.522	-15.681	-7.841	-3,4	-4,2	-2,5
Tempo Determinato	1.950.152	1.044.468	905.684	-12.808	4.459	-17.267	-0,7	0,4	-1,9
Apprendistato	84.148	49.554	34.594	-2.710	-946	-1.764	-3,1	-1,9	-4,9
Contratti di Collaborazione	185.848	93.994	91.854	-16.769	-8.494	-8.275	-8,3	-8,3	-8,3
Altro ^(b)	374.529	198.597	175.932	15.012	8.762	6.250	4,2	4,6	3,7
Totale	3.259.722	1.741.511	1.518.211	-40.797	-11.900	-28.897	-1,2	-0,7	-1,9

(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2024, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 256 mila, in crescita di 3 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e corrispondente a un aumento percentuale pari all'1,1%; l'incremento coinvolge in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere. Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta pari al 38,5% (256 mila su 665 mila), in crescita rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dell'anno precedente (pari al 36,7%). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (pari a -23 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -26 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +3 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per l'84,0% da contratti a Tempo Determinato e per il 16,0% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo del 2,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile in misura lievemente superiore in termini percentuali alla componente femminile (-2,8%). Aumentano, invece, in modo significativo le trasformazioni dall'Apprendistato, pari al 25,0%, anche in questo caso con una crescita percentuale maggiore per le donne (+27,3%).

Considerando la dinamica degli ultimi quattro trimestri relativa alle attivazioni per tipologia di contratto (comprese delle trasformazioni), si può osservare che

le attivazioni a Tempo Indeterminato risultano in calo del 3,9%, in ulteriore diminuzione rispetto alla riduzione annua registrata in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -2,7%). Per quanto riguarda le attivazioni a Tempo Determinato risulta un incremento annuo pari allo 0,5% (+0,7% nel trimestre precedente), mentre si attenua il notevole livello del tasso di crescita annuo delle attivazioni con contratto di Collaborazione, attestandosi a un valore pari a +13,1%, rispetto a +34,2% relativo al trimestre precedente; il livello assoluto dei contratti di Collaborazione attivati negli ultimi quattro trimestri resta comunque elevato, pari complessivamente a 875 mila, a fronte di un valore annuo che fino al secondo trimestre del 2023 non aveva mai superato le 400 mila unità.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annuo¹ positivo per i flussi a Tempo Indeterminato, pari a +517 mila unità, in calo di 5 mila unità rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. Il saldo annuo risulta lievemente positivo anche per i contratti a Tempo Determinato, pari a +9 mila unità, in diminuzione rispetto al trimestre precedente, quando era pari a +37 mila. Per l'Apprendistato, invece, si registra oramai da quattro anni un saldo su base annua negativo, pari nel quarto trimestre del 2024 a -75 mila unità, in ulteriore discesa rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (pari a -67 mila unità), raggiungendo così il valore negativo più elevato degli ultimi quattro anni.

¹ Il saldo annuo tra attivazioni e cessazioni, relativo al complesso degli ultimi quattro trimestri, tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a Tempo Determinato o di Apprendistato; quindi, il saldo annuo è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + trasformazioni TI – Cessazioni TI
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – trasformazioni da TD – Cessazioni TD
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – trasformazioni da APP – Cessazioni APP

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel trimestre in esame, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 169 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 4 mila ([Tavola 4](#)). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in diminuzione dello 0,4% (corrispondenti a -10 mila individui), un tasso di variazione negativa meno marcato rispetto a quello registrato per i contratti attivati, pari a -1,4%.

La dinamica tendenziale negativa più intensa registrata per i rapporti di lavoro attivati rispetto ai lavoratori coinvolti determina una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che risulta pari a 1,38, rispetto al valore pari a 1,40 osservato nel quarto trimestre del 2023.

Il calo risulta equivalente per entrambe le componenti di genere, in corrispondenza delle quali si registra nel quarto trimestre del 2024 un valore pari a 1,35 per gli uomini e 1,42 per le donne.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	570.256	441.373	1,29	-1,2	-0,3
25-34	781.188	574.355	1,36	-2,4	-0,6
35-44	621.877	437.568	1,42	-2,2	-1,0
45-54	585.044	405.163	1,44	-2,5	-2,0
55-64	367.397	255.896	1,44	1,8	1,5
65 ed oltre	78.091	54.721	1,43	5,9	6,7
Totale	3.003.853	2.168.938	1,38	-1,4	-0,4
Maschi					
Fino a 24	318.081	249.199	1,28	-0,5	0,2
25-34	427.505	322.802	1,32	-0,4	1,1
35-44	321.406	234.396	1,37	-1,2	-0,1
45-54	283.922	201.745	1,41	-2,9	-2,1
55-64	193.080	135.750	1,42	0,0	0,3
65 ed oltre	49.919	34.669	1,44	4,4	5,6
Totale	1.593.913	1.178.472	1,35	-0,8	0,1
Femmine					
Fino a 24	252.175	192.174	1,31	-1,9	-0,8
25-34	353.683	251.553	1,41	-4,7	-2,6
35-44	300.471	203.172	1,48	-3,1	-2,0
45-54	301.122	203.418	1,48	-2,2	-1,8
55-64	174.317	120.146	1,45	3,8	2,9
65 ed oltre	28.172	20.052	1,40	8,7	8,8
Totale	1.409.940	990.466	1,42	-2,1	-1,1

^(a)In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b)Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La contrazione tendenziale dei lavoratori attivati nel quarto trimestre del 2024 (pari a -0,4%) viene determinata esclusivamente dal calo osservato per la componente femminile (pari a -1,1%), mentre cresce lievemente per quella maschile (+0,1%). Tra le donne, la riduzione coinvolge le lavoratrici fino ai 54 anni di età, con particolare riguardo alle giovani 25-34enni (-2,6%) e alle donne tra i 35 e i 44 anni (-2,0%).

Oltre i 54 anni di età, si registrano variazioni tendenziali positive, pari a +2,9% per le donne tra i 55 e i 64 anni di età e pari a +8,8% per le over 64. Tra gli uomini, invece, la dinamica negativa delle attivazioni interessa sostanzialmente i 45-54enni (-2,1%), mentre si osserva una crescita in altre classi di età, soprattutto per i giovani 25-34enni (+1,1%) e per i lavoratori più anziani oltre i 64 anni (+5,6%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel quarto trimestre del 2024 si registrano 3 milioni 785 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, corrispondenti a 2 milioni 147 mila maschi e 1 milione 637 mila femmine, con incremento corrispondente allo 0,2% (pari a +7867 cessazioni), riconducibile unicamente al contributo della componente maschile (+1,2%, pari a +24 mila unità), a fronte di una riduzione della componente femminile (-1,0%, pari a -17 mila) (Tavola 5). Considerando la dinamica tendenziale, si osserva come dopo un significativo incremento nel secondo trimestre 2024 (+10,6%) e un rallentamento nel terzo (+1,6%), nel quarto trimestre i rapporti cessati subiscono un'ulteriore decelerazione, attestandosi così su un valore di crescita debole, con un'attenuazione del trend positivo iniziato a partire dall'ultimo trimestre del 2023.

Concentrando con il 40,8% la quota più alta delle cessazioni nazionali, il Nord registra nel quarto trimestre 2024 una variazione tendenziale pari a -0,1%, a fronte di una riduzione maggiore, pari a -0,7%, nel Centro - che rappresenta il

23,4% del totale nazionale -. Di contro, si osserva una crescita dei rapporti cessati nel Mezzogiorno dell'1,2% - corrispondente a +16 mila cessazioni - che coinvolge sia i maschi che le femmine. A livello territoriale l'analisi per genere evidenzia una dinamica di segno positivo per i maschi e negativa per le femmine sia nel Nord, con un incremento della componente maschile dell'1,6% a fronte di un calo di quella femminile pari a -2,2%, che nel Centro, dove alla lieve variazione della componente maschile (+0,1%) si contrappone una riduzione della componente femminile pari a -1,6% (Tavola 5).

In sostanza, in termini di ripartizioni geografiche, si osserva come nel quarto trimestre 2024 le cessazioni crescano in termini tendenziali solo nel Mezzogiorno, per effetto dell'incremento di entrambe le componenti di genere, mentre calano al Nord e al Centro, per effetto della variazione di segno negativo della componente femminile, a fronte della variazione positiva di quella maschile.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.545.073	856.240	688.833	-1.892	13.822	-15.714	-0,1	1,6	-2,2
Centro	886.682	480.366	406.316	-6.361	295	-6.656	-0,7	0,1	-1,6
Mezzogiorno	1.351.850	809.857	541.993	16.131	10.246	5.885	1,2	1,3	1,1
N.d. ^(b)	1.152	892	260	-11	94	-105	-0,9	11,8	-28,8
Totale	3.784.757	2.147.355	1.637.402	7.867	24.457	-16.590	0,2	1,2	-1,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2024 sono pari a 2 milioni 545 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 67,2% delle cessazioni (80,9% nel caso della componente femminile), una quota in lieve calo nei confronti dello stesso trimestre del 2023. Nella dinamica tendenziale i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano una riduzione dello 0,3% (-6400 unità), inferiore a quella registrata dall'Industria nel suo complesso, ascrivibile unicamente alla contrazione della componente femminile (-0,9%), a fronte dell'incremento di quella maschile (+0,4%) ([Tavola 6](#)).

Il Settore industriale, che rappresenta con 473 mila rapporti di lavoro giunti al termine il 12,5% del totale delle cessazioni, registra un calo tendenziale pari a -0,6% (pari a poco meno di 3000 unità), che interessa la componente femminile (-1,8%) in misura maggiore di quella maschile

(-0,3%). Tale decremento è riconducibile al calo del comparto dell'Industria in senso stretto (pari a -1,0%), che trova riscontro nel contributo di entrambe le componenti, con una variazione maggiore nelle femmine (-2,5%) nei confronti dei maschi (-0,3%) e, in misura minore, ad una riduzione nel comparto delle Costruzioni (-0,2%), che può ricondursi ad un calo della componente maschile (-0,4%), a fronte di un incremento di quella femminile (+4,3%).

Per quanto riguarda il Settore Agricolo, che rappresenta il 20,3% delle cessazioni, con una variazione tendenziale del 2,3% - pari a circa +17 mila unità - nel quarto trimestre 2024 fa registrare il quinto incremento consecutivo, per effetto esclusivamente del contributo positivo della componente maschile (+3,9%), mentre quella femminile mostra una variazione di segno negativo (-1,5%) ([Tavola 6](#)).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

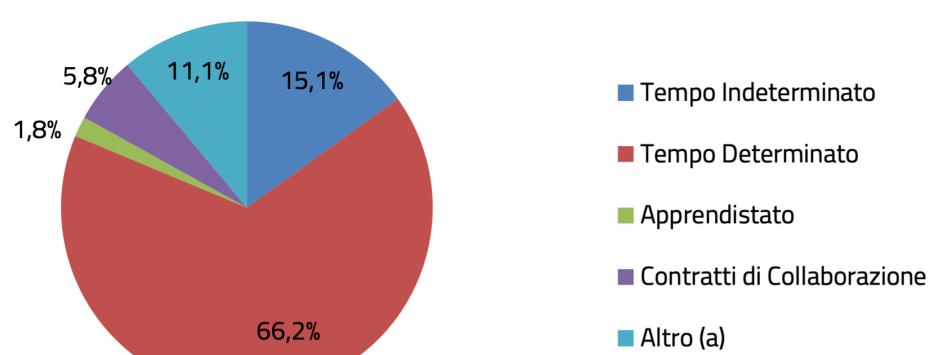
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	767.384	547.142	220.242	17.267	20.544	-3.277	2,3	3,9	-1,5
Industria	472.665	380.613	92.052	-2.999	-1.317	-1.682	-0,6	-0,3	-1,8
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>269.812</i>	<i>187.244</i>	<i>82.568</i>	<i>-2.664</i>	<i>-589</i>	<i>-2.075</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>-2,5</i>
Costruzioni	202.853	193.369	9.484	-335	-728	393	-0,2	-0,4	4,3
Servizi	2.544.708	1.219.600	1.325.108	-6.401	5.230	-11.631	-0,3	0,4	-0,9
Totale	3.784.757	2.147.355	1.637.402	7.867	24.457	-16.590	0,2	1,2	-1,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma nel quarto trimestre 2024 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, rappresentati da 2 milioni 500 mila cessazioni, che comprendono il 66,2% del totale dei contratti, una percentuale in aumento di 0,4 punti percentuali nei confronti del quarto trimestre 2023. Una quota inferiore, pari al 15,1% del totale, è rappresentata dalle cessazioni dei rapporti a Tempo Indeterminato (corrispondente

a 570 mila unità), che registra nello stesso periodo una riduzione di 0,5 punti. Si mantiene, invece, sostanzialmente stabile (pari all' 1,8%) il peso percentuale dell'Apprendistato e quello dei Contratti di Collaborazione (pari al 5,8%), mentre la tipologia Altro, rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, che costituisce l'11,1% del totale delle cessazioni, mostra un lieve aumento (+0,3%) ([Grafico 4](#)).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). IV Trimestre 2024



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni nel quarto trimestre 2024 interessano in modo diversificato le varie tipologie di contratto. Le cessazioni crescono nei Contratti a Tempo Determinato dello 0,8%, esclusivamente per effetto del contributo della componente maschile (+2,2%), a fronte della variazione negativa della componente femminile (-1,0%), così come nella tipologia Altro (+2,8%), per effetto di entrambe le componenti di genere (+3,8% i maschi rispetto a + 1,6% delle femmine). Con l'eccezione dei Contratti a Tempo Determinato e di quelli appartenenti alla tipologia Altro, tutte le altre tipologie di contratto nel quarto trimestre 2024 registrano una riduzione dei rapporti di lavoro cessati, in particolare i Contratti a Tempo Indeterminato, con una riduzione del 3,0%, corrispondente a 18 mila cessazioni in meno nei confronti del quarto trimestre 2023,

confermando la dinamica di segno negativo degli ultimi due anni. La stessa dinamica, per lo stesso periodo, si riscontra anche nei contratti relativi all' Apprendistato, che nel quarto trimestre diminuiscono del -4,2% (pari a -3000 unità). Anche i Contratti di collaborazione registrano un calo nel quarto trimestre dell'1,6%, dopo aver registrato incrementi rilevanti nei trimestri precedenti, con picchi notevoli nel quarto trimestre 2023 e nel secondo trimestre 2024. Considerando le ultime tre tipologie contrattuali il calo tendenziale è imputabile ad entrambe le componenti di genere, mostrando una variazione percentuale maggiore nei maschi rispetto a quella osservata nelle femmine nei Contratti a Tempo Indeterminato e nell'Apprendistato, mentre nei Contratti di Collaborazione la componente femminile fornisce il contributo maggiore (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	570.813	314.743	256.070	-17.615	-12.308	-5.307	-3,0	-3,8	-2,0
Tempo Determinato	2.505.641	1.453.937	1.051.704	20.724	31.063	-10.339	0,8	2,2	-1,0
Apprendistato	66.385	38.940	27.445	-2.914	-2.172	-742	-4,2	-5,3	-2,6
Contratti di Collaborazione	221.349	117.537	103.812	-3.639	-234	-3.405	-1,6	-0,2	-3,2
Altro ^(a)	420.569	222.198	198.371	11.311	8.108	3.203	2,8	3,8	1,6
Totale	3.784.757	2.147.355	1.637.402	7.867	24.457	-16.590	0,2	1,2	-1,0

(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alla durata effettiva del rapporto di lavoro, nel quarto trimestre 2024 la quota più consistente di rapporti conclusi - corrispondente al 36,3% - riguarda i contratti rientranti nella classe 91-365 giorni (pari a 1 milione 375 mila), mentre il 30,0%, corrispondente a 1 milione 134 mila unità, interessa i contratti fino a 30 giorni; in entrambe le classi di durata tali quote risultano in calo nei confronti dello stesso trimestre del 2023 (-1,8 p.p. la prima e -1,1 p.p. la seconda). Nell'ambito dei contratti fino a 30 giorni i più numerosi sono quelli di durata 4-30 giorni corrispondenti a 518 mila unità - che rappresentano una quota pari al 13,7% - e i Contratti che si esauriscono in un giorno (pari a 438 mila unità), in cui si concentra l'11,6% del totale, mentre rappresentano il 4,7% del totale quelli compresi tra 2-3 giorni (pari a 178 mila unità). Costituiti da 685 mila rapporti cessati, i rapporti di durata pari a 366 giorni e oltre rappresentano un peso percentuale del 18,1%, in crescita di 2,8 punti, mentre resta sostanzialmente stabile la quota dei rapporti di durata compresa tra 31 e 90 giorni pari al 15,6% del totale, corrispondenti a 591 mila

rapporti cessati.

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro si rileva come, nel quarto trimestre del 2024, a fronte del lieve incremento delle cessazioni totali corrisponde una crescita pari al 18,3% delle cessazioni dei rapporti pari a 366 giorni ed oltre, corrispondente ad un incremento di 106 mila unità nei confronti dello stesso trimestre del 2023, nonché, in misura inferiore, una crescita dei rapporti di durata 3190 giorni (+1,0% pari a +6000 unità). A fronte di tali incrementi, nelle restanti classi di durata si osserva un calo tendenziale. La variazione maggiore, pari a -4,6%, si riscontra sia nei contratti pari ad un giorno (corrispondente a -21 mila unità), che in quelli compresi nella classe 91-365 giorni (-67 mila). In entrambi i contratti il decremento è riconducibile ad entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi per quelli di durata pari ad un giorno (-5,5% rispetto a -3,6% delle femmine), mentre per quelli rientranti nella classe 91-365 è superiore nelle femmine (-5,7% a fronte del -3,9% dei maschi) ([Tavola 8](#)).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	1.133.671	582.813	550.858	-37.424	-17.134	-20.290	-3,2	-2,9	-3,6
1	437.800	225.574	212.226	-21.087	-13.138	-7.949	-4,6	-5,5	-3,6
2-3	178.285	83.127	95.158	-8.384	-1.262	-7.122	-4,5	-1,5	-7,0
4-30	517.586	274.112	243.474	-7.953	-2.734	-5.219	-1,5	-1,0	-2,1
31-90	591.041	355.532	235.509	5.686	8.570	-2.884	1,0	2,5	-1,2
91-365	1.374.873	822.406	552.467	-66.573	-33.378	-33.195	-4,6	-3,9	-5,7
366 e oltre	685.172	386.604	298.568	106.178	66.399	39.779	18,3	20,7	15,4
Totale	3.784.757	2.147.355	1.637.402	7.867	24.457	-16.590	0,2	1,2	-1,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle cause di cessazione, nel quarto trimestre 2024 la quota maggiore di rapporti cessati pari al 72,8% del totale è rappresentata da 2 milioni 757 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, in crescita dello 0,7% nei confronti del quarto trimestre del 2023 ([Tavola 9](#)). Mostrano invece un calo dell'1,6% le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, di cui la quota maggiore è costituita dalla componente dei Licenziamenti, che con 182 mila rapporti giunti a termine, rappresenta il 4,8% delle cause di cessazione. Dopo una crescita nel secondo e terzo trimestre 2024 (che segue sei mesi di variazioni negative), i Licenziamenti registrano una diminuzione del 3,1% nel quarto trimestre (pari a -6000), per effetto del contributo di entrambe le componenti di genere, con una variazione maggiore nei maschi (-3,8% rispetto 2,1% delle femmine). Anche la causa denominata Altro, rientrante nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, fa registrare una variazione di segno negativo (-0,7%), imputabile alla sola componente maschile (1,9%), a fronte della variazione positiva di quella femminile (+1,0%); di contro, nella Cessazione Attività i rapporti cessati aumentano (+16,6%) per effetto del contributo di entrambe le componenti, in misura superiore dei maschi rispetto alle femmine (rispettivamente pari a +26,6% e +6,0%), mentre in Altre cause la crescita (pari a + 2,9%) è maggiore nella componente femminile (+5,9%) rispetto a quella maschile

(+0,9%).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 530 mila rapporti), che rappresentano un peso percentuale del 14,0%, mentre i Pensionamenti contribuiscono con una quota pari allo 0,6%. In termini di variazioni percentuali, nel trimestre considerato entrambe le cause di cessazione mostrano un decremento (-2,3% le Dimissioni e -5,2% i Pensionamenti). Nelle Dimissioni tale riduzione è riconducibile ad entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi rispetto alle femmine (-3,0% rispetto a -1,3%), mentre nei Pensionamenti la riduzione interessa esclusivamente i maschi (-9,7%) a fronte di un incremento nelle femmine (+1,2%).

L'analisi delle cause di cessazione mostra come il lieve aumento dei rapporti cessati dello 0,2% registrato nel quarto trimestre 2024 sia riconducibile al contributo delle Cessazioni al Termine, di Altre Cause e della Cessazione Attività - nell'ambito delle cessazioni promosse dal datore di lavoro -. Mentre nelle Cessazioni al termine la variazione può ricondursi esclusivamente al contributo della componente maschile, nelle altre due cause l'incremento è riconducibile ad entrambe le componenti di genere. A fronte di tali incrementi, tutti gli altri motivi di cessazione registrano, di contro, un calo, in particolare il Pensionamento e il Licenziamento ([Tavola 9](#)).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	552.837	320.387	232.450	-13.769	-10.930	-2.839	-2,4	-3,3	-1,2
<i>Dimissioni^(a)</i>	530.009	307.595	222.414	-12.514	-9.558	-2.956	-2,3	-3,0	-1,3
<i>Pensionamento</i>	22.828	12.792	10.036	-1.255	-1.372	117	-5,2	-9,7	1,2
Cessazione promossa dal datore di lavoro	254.542	142.195	112.347	-4.246	-3.020	-1.226	-1,6	-2,1	-1,1
<i>Cessazione Attività</i>	13.354	7.455	5.899	1.900	1.568	332	16,6	26,6	6,0
<i>Licenziamento^(b)</i>	181.723	99.412	82.311	-5.722	-3.915	-1.807	-3,1	-3,8	-2,1
<i>Altro^(c)</i>	59.465	35.328	24.137	-424	-673	249	-0,7	-1,9	1,0
Cessazione al Termine	2.756.537	1.553.900	1.202.637	19.677	37.252	-17.575	0,7	2,5	-1,4
Altre Cause ^(d)	220.841	130.873	89.968	6.205	1.155	5.050	2,9	0,9	5,9
Totale	3.784.757	2.147.355	1.637.402	7.867	24.457	-16.590	0,2	1,2	-1,0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre 2024, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 785 mila rapporti, hanno interessato 2 milioni 830 mila lavoratori per almeno una cessazione. Nel confronto con il quarto trimestre 2023 i lavoratori interessati da cessazioni sono cresciuti di 38 mila unità, registrando una variazione dell'1,4%, per effetto di un maggior incremento della componente maschile (+2,2%) nei confronti di quella femminile (+0,3%) (Tavola 10).

Considerando le variazioni percentuali tendenziali per fasce d'età, nei rapporti di lavoro si osservano variazioni di segno negativo nelle classi comprese tra 25 e 54 anni, a fronte di un incremento nelle altre classi d'età; in particolare si osserva un aumento significativo delle cessazioni nella fascia dei sessantacinque ed oltre (+11,3%) e, in misura minore, in quella dei 55-64enni (+2,3%),

mentre la variazione è minima nella fascia fino a 24 anni (+0,2%). Per quanto riguarda invece i lavoratori interessati, l'aumento delle cessazioni coinvolge tutte le fasce d'età, tranne quella da 45 a 54 anni, che mostra una diminuzione (-0,4%). La variazione maggiore si registra nella classe dei sessantacinque ed oltre (+12,8%), con incrementi minori nei lavoratori delle altre fasce d'età.

Nel trimestre in esame il numero medio pro-capite di cessazioni regista un valore pari a 1,34, in lieve calo rispetto al corrispondente trimestre del 2023, in cui risultava pari a 1,35. Nel confronto di genere tale riduzione è riconducibile ad entrambe le componenti, passando nello stesso periodo da 1,39 a 1,37 nella componente femminile e da 1,33 a 1,31 in quella maschile.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	567.356	430.835	1,32	0,2	1,3
25-34	891.269	660.008	1,35	-0,6	1,2
35-44	785.022	574.167	1,37	-1,0	0,2
45-54	786.129	576.744	1,36	-1,2	-0,4
55-64	601.287	464.894	1,29	2,3	2,6
65 ed oltre	153.694	123.751	1,24	11,3	12,8
Totale	3.784.757	2.830.318	1,34	0,2	1,4
Maschi					
Fino a 24	332.813	255.659	1,30	1,3	2,1
25-34	522.964	394.932	1,32	1,6	2,9
35-44	439.884	329.963	1,33	0,4	1,3
45-54	410.245	307.051	1,34	-1,1	-0,3
55-64	339.852	265.638	1,28	1,4	2,1
65 ed oltre	101.597	81.962	1,24	10,8	12,6
Totale	2.147.355	1.635.156	1,31	1,2	2,2
Femmine					
Fino a 24	234.543	175.176	1,34	-1,3	0,2
25-34	368.305	265.076	1,39	-3,6	-1,3
35-44	345.138	244.204	1,41	-2,7	-1,3
45-54	375.884	269.693	1,39	-1,3	-0,5
55-64	261.435	199.256	1,31	3,5	3,3
65 ed oltre	52.097	41.789	1,25	12,2	13,3
Totale	1.637.402	1.195.162	1,37	-1,0	0,3

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I DATI REGIONALI

La Tavola 11 presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel quarto trimestre 2024.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro interessa la Lombardia e il Lazio, che insieme rappresentano circa il 32,4% del totale nazionale, con valori sostanzialmente simili (rispettivamente 488 mila e 485 mila rapporti). A tali rapporti corrispondono 370 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione per la Lombardia e 256 mila per il Lazio.

Un numero significativo di rapporti attivati, compreso tra 250 e 203 unità per ogni regione, è rappresentato dalla Campania, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Sicilia e il Veneto. Queste regioni, unitamente alla Lombardia e al Lazio costituiscono poco più del 70% del totale delle attivazioni. Di contro, le regioni con il minor numero di rapporti attivati sono il Molise (11 mila) e la Valle d'Aosta (13 mila).

La dinamica tendenziale delle attivazioni, in calo dell'1,4% a livello nazionale, si distribuisce in modo eterogeneo tra le regioni. Le variazioni maggiori - a cui corrisponde una

diminuzione dei lavoratori interessati - si riscontrano in Basilicata (-8,3%) e in Abruzzo (-4,9%), con variazioni superiori alla media nazionale nelle regioni con il maggior numero di attivazioni quali il Lazio (-4,4%), la Lombardia (-3,0%) e l'Emilia-Romagna (3,1%) a cui corrisponde una diminuzione dei lavoratori interessati. Si osserva, di contro, un incremento dei rapporti attivati in Campania (+6,4%) e in Molise (+5,5%) che mostrano le variazioni più significative; variazioni di segno positivo interessano anche la Provincia Autonoma di Bolzano (+3,4%), la Valle D'Aosta (+2,6%), la Toscana (+1,7%), la Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento (entrambe +1,5%).

Per quanto riguarda il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, nel quarto trimestre del 2024, a fronte di una media nazionale di 1,38, il valore più elevato si registra nel Lazio, con 1,90 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al quarto trimestre 2023 in cui risultava pari a 1,97, mentre il valore minore si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,09 attivazioni per lavoratore, un valore sostanzialmente stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, in cui erano state registrate 1,08 attivazioni per lavoratore.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	151.473	125.251	1,21	-1,7	-2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13.123	11.591	1,13	2,6	3,7
Lombardia	487.827	370.334	1,32	-3,0	-1,5
Bolzano/Bolzen	51.797	47.726	1,09	3,4	3,2
Trento	43.755	38.567	1,13	1,5	1,8
Veneto	203.108	171.756	1,18	-2,0	-1,1
Friuli-Venezia-Giulia	54.116	43.616	1,24	-1,0	-0,7
Liguria	60.352	50.933	1,18	-2,7	-1,5
Emilia-Romagna	222.086	173.398	1,28	-3,1	-2,4
Toscana	173.316	136.105	1,27	1,7	2,2
Umbria	35.537	28.525	1,25	0,8	0,1
Marche	65.721	53.312	1,23	-1,0	-0,5
Lazio	484.892	255.703	1,90	-4,4	-0,7
Abruzzo	57.334	46.700	1,23	-4,9	-3,9
Molise	10.700	9.209	1,16	5,5	5,0
Campania	250.045	184.285	1,36	6,4	5,4
Puglia	249.450	174.401	1,43	-2,1	-2,2
Basilicata	28.479	21.508	1,32	-8,3	-6,4
Calabria	81.682	66.567	1,23	-1,2	-1,5
Sicilia	207.359	158.275	1,31	-0,1	-0,4
Sardegna	70.841	55.144	1,28	1,5	2,4
N.D. ^(c)	860	729	1,18	-17,6	2,1
Totale^(d)	3.003.853	2.168.938	1,38	-1,4	-0,4

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La Tavola 12 riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel quarto trimestre del 2024. Nel confronto tra le regioni si osserva una sostanziale corrispondenza tra quelle con il maggior numero di attivazioni e quelle con il maggior numero di cessazioni: la Lombardia (535 mila cessazioni), il Lazio (522 mila), la Puglia (364 mila), la Campania (314 mila), l'Emilia-Romagna e la Sicilia (303 mila), il Veneto (252 mila). La Lombardia e il Lazio rappresentano il 27,9% del totale regionale, raccogliendo in termini assoluti circa 1 milione 57 mila rapporti giunti a conclusione. La

quota raggiunge il 68,5% considerando anche le regioni comprese tra 364 e 252 rapporti cessati. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione dei lavoratori interessati da cessazioni. Di contro, le regioni interessate da un minor numero di rapporti cessati – così come dei lavoratori interessati – sono la Valle d'Aosta (pari a 8 mila unità) e il Molise (pari a 14 mila unità).

Considerando le variazioni percentuali tendenziali, l'incremento dei rapporti cessati rilevato a livello nazionale interessa gran parte delle regioni ma non coinvolge quelle più significative in termini di attivazioni e cessazioni. In

particolare, in Lombardia e nel Lazio i rapporti cessati registrano un decremento, rispettivamente del 2,9% (a fronte di una diminuzione dei lavoratori interessati pari a -1,2%) e del 3,4% (a fronte di un incremento dei lavoratori pari a 0,4%). Si osserva, inoltre, un calo delle cessazioni in Basilicata (2,6%) e, in misura minore, anche in Puglia (-1,3%), riscontrabile anche nei lavoratori interessati, così come in Liguria (-1,2%). Di contro, l'incremento più significativo dei rapporti giunti a conclusione si rileva in Molise e in Sardegna (rispettivamente +7,9% e +5,3%), a fronte di un corrispondente aumento dei lavoratori interessati.

Con riferimento invece al numero medio di cessazioni per lavoratore, nel quarto trimestre del 2024, a fronte di una media nazionale pari a 1,34, il valore più elevato, così come per le attivazioni, si registra nella regione Lazio con una media di 1,82 cessazioni, in diminuzione rispetto alla media di 1,89 osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il valore minore si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,13 contratti per lavoratore, sostanzialmente stabile nei confronti dell'1,12 rilevato nel quarto trimestre del 2023.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).

IV Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	188.160	157.656	1,19	1,6	0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.169	7.026	1,16	1,1	1,1
Lombardia	535.381	411.337	1,30	-2,9	-1,2
Bolzano/Bolzen	68.162	60.531	1,13	2,5	2,0
Trento	47.055	41.448	1,14	1,9	1,0
Veneto	251.747	216.852	1,16	2,2	3,0
Friuli-Venezia-Giulia	70.661	59.649	1,18	3,8	4,5
Liguria	72.626	63.106	1,15	-1,2	-0,2
Emilia-Romagna	303.112	243.589	1,24	0,5	0,9
Toscana	234.797	190.383	1,23	4,3	4,1
Umbria	48.133	39.313	1,22	4,8	4,0
Marche	82.135	68.168	1,20	0,4	0,8
Lazio	521.617	286.904	1,82	-3,4	0,4
Abruzzo	74.760	62.680	1,19	-0,1	1,0
Molise	13.887	11.928	1,16	7,9	6,2
Campania	314.129	245.286	1,28	4,7	4,1
Puglia	364.268	253.603	1,44	-1,3	-0,7
Basilicata	50.486	39.156	1,29	-2,6	-0,2
Calabria	130.933	112.751	1,16	0,8	0,7
Sicilia	303.069	248.752	1,22	0,4	1,8
Sardegna	100.318	83.332	1,20	5,3	6,3
N.D. ^(c)	1.152	994	1,16	-0,9	13,9
Totale^(d)	3.784.757	2.830.318	1,34	0,2	1,4

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con

il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel quarto trimestre del 2024, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 335 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 170 mila riguardano gli uomini e 165 mila interessano le donne, con un calo pari al 3,4% rispetto allo stesso trimestre del 2023 ([Tavola 13](#)).

In corrispondenza di 335 mila contratti di somministrazione attivati nel quarto trimestre del 2024, risultano 198 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 109 mila uomini e 89 mila donne, con una diminuzione del 6,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per quella femminile (-8,6%). Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,70, con un valore pari a 1,85 per le donne e 1,57 per gli uomini. Poiché nel quarto trimestre del 2024 la dinamica tendenziale negativa delle somministrazioni (-3,4%) risulta meno marcata di

quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione (-6,9%), il numero medio di attivazioni pro-capite presenta un incremento rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando il valore era pari a 1,64.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,1% su base annua, una riduzione che si mantiene stabile rispetto al trimestre precedente. Il calo annuo interessa in misura superiore la componente maschile (-4,9%) e riguarda in maniera significativa le somministrazioni riferite ai soggetti tra i 25 e i 54 anni di età: in particolare, la diminuzione annua risulta pari a -6,6% per i 25-34enni, a -7,5% per i 35-44enni e a -9,6% per i 45-54enni. Di contro, per i più giovani fino a 24 anni di età si registra una crescita su base annua pari a +2,9%, per i 55-64enni pari a +1,9% e per gli over 64 pari a +7,4%.

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	106.979	58.741	1,82	7,8	-2,2
25-34	87.151	55.751	1,56	-6,9	-8,2
35-44	59.093	36.547	1,62	-8,4	-9,4
45-54	52.798	31.386	1,68	-12,6	-11,7
55-64	26.951	13.947	1,93	-0,5	-2,9
65 ed oltre	2.344	1.137	2,06	3,7	6,3
Totale	335.316	197.509	1,70	-3,4	-6,9
Maschi					
Fino a 24	60.174	36.378	1,65	7,9	-0,9
25-34	49.369	33.160	1,49	-4,0	-6,2
35-44	27.173	18.506	1,47	-6,2	-7,6
45-54	20.772	13.527	1,54	-14,1	-12,0
55-64	11.636	6.402	1,82	-1,6	-5,6
65 ed oltre	1.253	602	2,08	-3,4	4,0
Totale	170.377	108.575	1,57	-1,8	-5,5
Femmine					
Fino a 24	46.805	22.363	2,09	7,6	-4,1
25-34	37.782	22.591	1,67	-10,4	-11,1
35-44	31.920	18.041	1,77	-10,2	-11,2
45-54	32.026	17.859	1,79	-11,6	-11,4
55-64	15.315	7.545	2,03	0,4	-0,4
65 ed oltre	1.091	535	2,04	13,3	9,0
Totale	164.939	88.934	1,85	-5,0	-8,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame il quarto trimestre del 2024, la diminuzione tendenziale percentuale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda quasi tutte le classi di età, ad eccezione di quelli con più di 64 anni che presentano un incremento pari a +6,3%. Il calo percentuale risulta più marcato per i lavoratori con età tra 45 e 54 anni (-11,7%), tra 35 e 44 anni (-9,4%) e tra 25 e 34 anni (-8,2%).

La dinamica tendenziale per classi di età dei lavoratori attivati in somministrazione risulta analoga per entrambe le componenti di genere, ma con intensità diverse. In particolare, la riduzione percentuale rilevata per le donne

risulta più marcata di quella degli uomini in corrispondenza degli individui fino a 44 anni di età (-4,1% per le giovani donne fino a 24 anni, -11,1% per le 25-34enni e -11,2% per le 35-44enni). Dai 45 ai 64 anni di età, invece, gli uomini presentano un calo delle somministrazioni più intenso di quello registrato per le donne (-12,0% per i 45-54enni e -5,6% per i 55-64enni). Per i soggetti più anziani, che mostrano una crescita tendenziale delle attivazioni in somministrazione, si osserva un incremento percentuale superiore per la componente femminile (+9,0%) rispetto a quella maschile (+4,0%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra

una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani fino a 24 anni, che nel quarto trimestre del 2024 sono pari a 59 mila e rappresentano il 29,7% del totale dei lavoratori interessati. I giovani con età compresa tra 25 e 34 anni risultano pari a 56 mila e costituiscono il 28,2% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 115 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione, pari al 57,9%; in particolare, rappresentano il 64,0% degli uomini e il 50,5% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel quarto trimestre del 2024, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +1,0 punti percentuali. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 18,5% da 35-44enni (pari a 37 mila), il 15,9% da 45-54enni (pari a 31 mila), il 7,1% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,6% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2024 si registrano 370 mila cessazioni, di cui 191 mila riguardano gli uomini e 179 mila le donne, in diminuzione dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente femminile (-1,4%) e della crescita osservata per quella maschile (+0,9%) ([Tavola 14](#)). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 2,1% su base annua, meno marcato del tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -3,0%. La riduzione annua viene registrata per le cessazioni riferite a entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-2,8%); viene

rilevata, inoltre, per le cessazioni relative ai lavoratori in somministrazione tra i 25 e i 54 anni di età, mentre per le altre classi di età, ossia per i giovani under 25 e per gli ultra 54enni, si assiste a un incremento annuo.

In corrispondenza di 370 mila cessazioni, si registrano 230 mila lavoratori interessati, in diminuzione del 2,2% rispetto al quarto trimestre del 2023, per effetto della riduzione avvenuta per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-3,2%). La dinamica tendenziale negativa dei lavoratori interessati risulta pertanto più marcata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro cessati (-0,2%), determinando un incremento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel quarto trimestre del 2024 risulta pari a 1,61 (era pari a 1,58 nello stesso trimestre dell'anno precedente). L'incremento interessa sia la componente maschile (da 1,45 a 1,49) che quella femminile (da 1,74 a 1,77).

Il calo tendenziale registrato nel quarto trimestre del 2024 per i lavoratori in somministrazione cessati riguarda i lavoratori fino a 54 anni di età, tra i quali interessa in misura molto lieve gli under 25, mentre i lavoratori con età superiore a 54 anni presentano una crescita, pari a +4,0% per i 55-64enni e a +8,3% per gli over 64.

Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva che la riduzione tendenziale tra i 25 e i 44 anni interessa in misura più intensa le donne (-5,0% per la classe di età 25-34 e -5,3% per quella 35-44), mentre si registra per gli uomini 45-54enni un calo lievemente superiore rispetto alle donne (-5,5% rispetto a -5,2%). Infine, per i giovani under 25 si osserva un andamento contrapposto tra le donne, che mostrano un calo tendenziale pari a -1,2%, e gli uomini per i quali viene rilevato un incremento pari a +0,7%.

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	108.229	59.830	1,81	9,2	-0,1
25-34	99.146	67.179	1,48	-3,2	-3,2
35-44	68.343	45.110	1,52	-3,9	-3,4
45-54	60.724	38.621	1,57	-8,0	-5,4
55-64	31.023	17.572	1,77	4,2	4,0
65 ed oltre	2.678	1.453	1,84	6,8	8,3
Totale	370.143	229.765	1,61	-0,2	-2,2
Maschi					
Fino a 24	61.382	37.439	1,64	9,1	0,7
25-34	57.302	40.790	1,40	-0,9	-2,0
35-44	32.579	23.730	1,37	-1,8	-1,6
45-54	24.781	17.358	1,43	-9,3	-5,5
55-64	13.816	8.429	1,64	2,2	0,7
65 ed oltre	1.500	830	1,81	-0,7	4,5
Totale	191.360	128.576	1,49	0,9	-1,4
Femmine					
Fino a 24	46.847	22.391	2,09	9,2	-1,2
25-34	41.844	26.389	1,59	-6,2	-5,0
35-44	35.764	21.380	1,67	-5,8	-5,3
45-54	35.943	21.263	1,69	-7,2	-5,2
55-64	17.207	9.143	1,88	5,9	7,2
65 ed oltre	1.178	623	1,89	18,0	13,7
Totale	178.783	101.189	1,77	-1,4	-3,2

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2024 si rileva che 218 mila rapporti di lavoro in somministrazione cessati, pari al 58,8% del totale, hanno avuto una durata non superiore a 30 giorni (Tavola 15). Considerando gli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni risulta pari al 59,5%, un valore stabile rispetto a quello calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. La quota media annua risulta superiore per la componente femminile, pari al 65,0%, anch'essa stabile rispetto al trimestre precedente, mentre quella maschile risulta pari al 54,5%, con un divario

di genere pari quindi 10,5 punti percentuali.

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che 94 mila si esauriscono in un solo giorno: l'incidenza media annua di queste somministrazioni di brevissima durata risulta pari al 24,7% del totale (27,2% per le donne), in aumento rispetto al precedente trimestre (+0,5 punti percentuali), riconducibile ad entrambe le componenti di genere. Considerando sempre l'intervallo di durata fino a 30 giorni, si registrano 38 mila somministrazioni che terminano dopo due o tre giorni, con un peso medio annuo

pari al 10,8% (12,0% per le donne), sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente. Infine, le somministrazioni che terminano in un intervallo di tempo compreso tra 4 e 30 giorni risultano pari a 86 mila, con un'incidenza media annua che si attesta intorno al 24% (25,7% per le donne), in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, riconducibile ad entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda le altre classi di durata, superiori a

30 giorni, si osserva che nel quarto trimestre del 2024 67 mila somministrazioni mostrano una durata tra 31 e 90 giorni, mentre le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni sono pari a 70 mila e, infine, 15 mila somministrazioni presentano una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 18,0%, 18,5% e 3,9%, sostanzialmente stabili rispetto ai valori medi annui calcolati in corrispondenza del trimestre precedente.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	217.715	101.241	116.474	370	2.440	-2.070	0,2	2,5	-1,7
1	93.834	43.076	50.758	6.369	4.327	2.042	7,3	11,2	4,2
2-3	38.020	16.863	21.157	1.336	882	454	3,6	5,5	2,2
4-30	85.861	41.302	44.559	-7.335	-2.769	-4.566	-7,9	-6,3	-9,3
31-90	67.282	38.529	28.753	-2.038	-961	-1.077	-2,9	-2,4	-3,6
91-365	69.806	41.714	28.092	-637	-423	-214	-0,9	-1,0	-0,8
366 e oltre	15.340	9.876	5.464	1.453	721	732	10,5	7,9	15,5
Totale	370.143	191.360	178.783	-852	1.777	-2.629	-0,2	0,9	-1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si registra una diminuzione per le somministrazioni con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-7,9%) e tra 31 e 90 giorni (-2,9%), in entrambi i casi in misura superiore per la componente femminile (rispettivamente pari a -9,3% e a -3,6%). Si osserva, invece, un incremento per le somministrazioni di brevissima durata, sia pari a 1 giorno

(+7,3%) che pari a 2-3 giorni (+3,6%), riconducibile a entrambe le componenti di genere, in misura superiore a quella maschile (rispettivamente pari a +11,2% e a +5,5%). Risulta particolarmente significativa, inoltre, la crescita delle somministrazioni con durata superiore a 365 giorni, pari al 10,5%, in misura superiore in questo caso per la componente femminile (+15,5%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2024 si registrano 341 mila missioni ([Tavola 16](#)), in corrispondenza di 335 mila contratti di somministrazione attivati ([Tavola 13](#)). Il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e quindi si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel quarto trimestre del 2024, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -3,4% (-1,9% per gli uomini e -4,9% per le donne), a fronte di una riduzione dei contratti di somministrazione attivati ugualmente pari a -3,4% (-1,8% per la componente maschile e -5,0% per quella femminile). I dati sulle missioni sono utili in particolare per l'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica, che mostra come la maggior parte delle missioni attivate sia solitamente assorbita dal settore dei Servizi. Nel quarto trimestre 2024, si registrano 255 mila missioni nei Servizi, corrispondenti al 74,8% del totale missioni, con un aumento tendenziale pari a +0,7%, riconducibile esclusivamente alla componente maschile

(+5,3%), mentre si osserva un calo per quella femminile (-2,9%). Il settore dei Servizi risulta l'unico in cui si registra una crescita, mentre sia l'Agricoltura che l'Industria mostrano una contrazione rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente.

Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 69,7%, in aumento rispetto a quello calcolato in corrispondenza del precedente trimestre, pari al 69,0%. Inoltre, anche in media annua il settore risulta l'unico con una crescita delle missioni attivate (+0,8%), anche se in attenuazione rispetto al trimestre precedente (+1,2%), mentre l'Agricoltura presenta una notevole contrazione annua (-43,4%), l'Industria in senso stretto mostra un calo più moderato ma ugualmente significativo (-11,8%) e le Costruzioni registrano una riduzione pari a -6,8%, in rafforzamento rispetto al trimestre precedente, quando era pari a -5,7%.

La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari all'80,2% rispetto al 59,8% rilevato tra gli uomini. L'incremento della quota annua nei Servizi interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella maschile, per la quale si registra una crescita di 1 punto percentuale rispetto al precedente trimestre (+0,4 punti per quella femminile).

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.996	1.903	1.093	-471	-318	-153	-13,6	-14,3	-12,3
Industria	82.867	56.755	26.112	-13.134	-8.836	-4.298	-13,7	-13,5	-14,1
<i>Industria in senso stretto</i>	77.299	51.599	25.700	-12.711	-8.504	-4.207	-14,1	-14,1	-14,1
Costruzioni	5.568	5.156	412	-423	-332	-91	-7,1	-6,0	-18,1
Servizi	254.762	114.813	139.949	1.699	5.822	-4.123	0,7	5,3	-2,9
Totale	340.625	173.471	167.154	-11.906	-3.332	-8.574	-3,4	-1,9	-4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria in senso stretto, che nel quarto trimestre del 2024 rappresenta il 22,7% del totale delle missioni attivate, si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a -14,1%, in misura percentuale equivalente per entrambe le componenti di genere. Anche nelle Costruzioni, che costituiscono l'1,6% del totale missioni attivate nel trimestre, si osserva una riduzione tendenziale significativa, pari a -7,1%. L'incidenza media annua delle missioni nell'Industria in senso stretto risulta pari al 27,5%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto a quella calcolata per il precedente trimestre, mentre quella nelle Costruzioni risulta pari all'1,7%, stabile rispetto al trimestre precedente.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari mediamente negli ultimi quattro trimestri all'1,1%, presenta nel quarto trimestre del 2024 una riduzione tendenziale pari a -13,6%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella maschile (-14,3%). La dinamica tendenziale negativa delle missioni attivate in Agricoltura si presenta per il settimo trimestre consecutivo, anche se in attenuazione rispetto al trimestre precedente (pari a -30,8%), determinando un calo del suo peso percentuale medio annuo sul totale delle missioni rispetto al trimestre iniziale del periodo di decrescita, corrispondente al secondo trimestre del 2023: l'incidenza media annua, infatti, in tale trimestre risultava pari al 2,2%, mentre nel quarto trimestre del 2024 si attesta all'1,1%, pari quindi alla metà del valore medio

annuo rilevato in corrispondenza del secondo trimestre del 2023.

Nel quarto trimestre del 2024, a fronte di 370 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (Tavola 14), le missioni cessate sono state 373 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2023, pari a -1,7% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 193 mila uomini e 180 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-1,0%) che, in misura superiore, per quella femminile (-2,5%). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 70,0% nel quarto trimestre del 2024 (80,4% per le donne), si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari al 2,0%, per effetto della crescita osservata esclusivamente per la componente maschile (+5,8%), mentre cala quella femminile (-0,8%). Nell'Industria in senso stretto, che nel quarto trimestre del 2024 rappresenta il 27,1% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -10,0%, riconducibile sia agli uomini (-10,6%) che alle donne (-8,8%), mentre nelle Costruzioni, che costituiscono l'1,9% nel trimestre, si registra un calo più moderato, pari a -2,2%. L'Agricoltura, invece, che nel trimestre rappresenta l'1,0% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale percentuale pari a -7,3%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.565	2.305	1.260	-279	-166	-113	-7,3	-6,7	-8,2
Industria	108.162	74.038	34.124	-11.396	-8.102	-3.294	-9,5	-9,9	-8,8
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>101.214</i>	<i>67.620</i>	<i>33.594</i>	<i>-11.241</i>	<i>-7.989</i>	<i>-3.252</i>	<i>-10,0</i>	<i>-10,6</i>	<i>-8,8</i>
Costruzioni	6.948	6.418	530	-155	-113	-42	-2,2	-1,7	-7,3
Servizi	261.238	116.336	144.902	5.246	6.412	-1.166	2,0	5,8	-0,8
Totale	372.965	192.679	180.286	-6.429	-1.856	-4.573	-1,7	-1,0	-2,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurriculari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurriculari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/ 1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

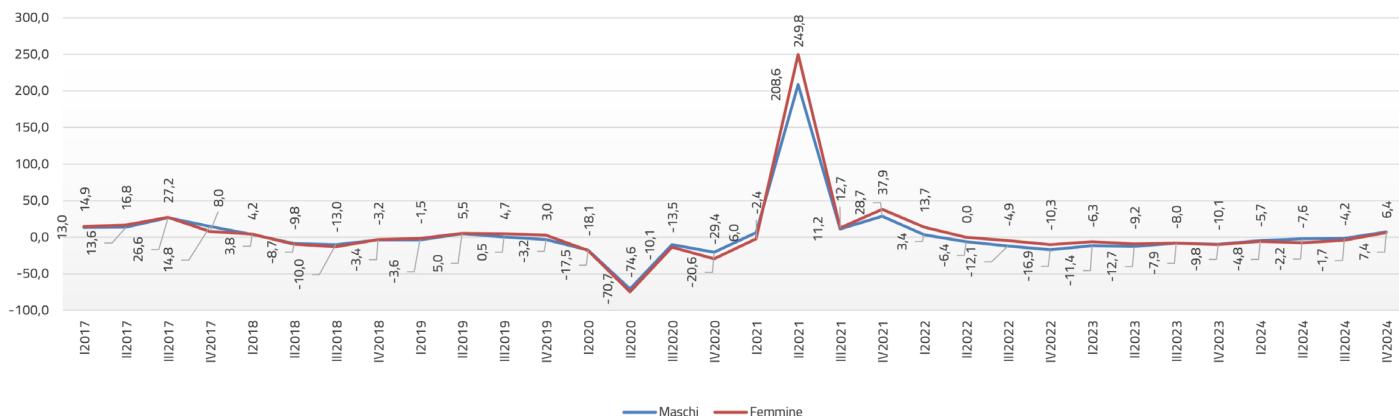
Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel quarto trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 77 mila, in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

(+6,9%, pari a 5 mila tirocini in più), in misura superiore per la componente maschile (+7,4%) rispetto a quella femminile (+6,4%) ([Grafico 5 e Tavola 18](#)).

Grafico 5 - Tirocini extracurriculari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale).

I Trimestre 2017 - IV Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati risentono del periodo di calo tendenziale che prosegue ininterrottamente dal secondo trimestre del 2022 e, quindi, mostrano un calo dell'1,6% su base annua, meno intenso rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -6,0%. La riduzione annua viene rilevata nel Nord (-3,4%) e nel Centro (-1,2%), mentre si registra una crescita annua nel Mezzogiorno (+1,7%); inoltre, si osserva un calo annuo in misura superiore per le donne (-2,8%).

Nelle regioni del Nord si osserva solitamente il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2024 a 37 mila, corrispondente al 48,3% del totale nazionale ([Tavola 18](#)). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 52,5%, in calo di 1,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In quest'area geografica le attivazioni mostrano un calo tendenziale più

marcato (-3,3%) rispetto al Centro dove viene rilevato un impercettibile calo (-0,1%); inoltre, nel Nord la riduzione risulta superiore per la componente femminile (-5,1%).

Nel Centro, che costituisce il 18,0% del totale tirocini attivati, il lieve calo tendenziale è spiegato dall'effetto combinato della diminuzione per la componente femminile (-1,8%) e della crescita per quella maschile (+1,9%).

Nel Mezzogiorno, che con 26 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 33,7% del totale registrato nel Paese, si registra un notevole incremento tendenziale, pari a +31,7%, riconducibile ad entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore a quella femminile (+37,3%).

La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per area territoriale mostra per il Mezzogiorno un valore pari al 28,8%, in crescita di 1,8 punti percentuali rispetto al precedente trimestre, mentre per il Centro risulta un valore medio pari al 18,7% (-0,4 punti).

Tavola 18 - Tirocini extracurriculari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	37.168	17.333	19.835	-1.252	-183	-1.069	-3,3	-1,0	-5,1
Centro	13.810	6.523	7.287	-10	122	-132	-0,1	1,9	-1,8
Mezzogiorno	25.922	12.489	13.433	6.233	2.581	3.652	31,7	26,0	37,3
N.d. ^(b)	1	0	1	0	-1	1	0,0	-100	100
Totale	76.901	36.345	40.556	4.971	2.519	2.452	6,9	7,4	6,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurriculari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel quarto trimestre del 2024 si registrano 62 mila attivazioni, pari all'80,1% del totale, con una significativa crescita tendenziale, pari a +9,9%, rilevata in entrambe le componenti di genere, in misura superiore in quella maschile (+11,8%) (Tavola 19). Nell'Industria in senso stretto, che costituisce il 14,4% dei tirocini attivati nel trimestre, risulta invece un calo tendenziale significativo, pari a -5,1%, mentre nelle Costruzioni, che rappresenta il 4,4% del totale, si osserva una crescita pari a +0,5%, registrata esclusivamente dalla componente femminile (+8,4%), rispetto a un calo rilevato in quella maschile

(-1,2%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari nel quarto trimestre del 2024 all'1,0% del totale, riporta una riduzione tendenziale più moderata, pari a -1,2%. La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per settore di attività economica presenta rispetto al trimestre precedente un aumento del peso relativo ai Servizi, dal 77,5% al 78,1%, e una diminuzione di quello riferito all'Industria in senso stretto, dal 16,2% al 15,7%, mentre restano sostanzialmente stabili le quote medie annue riguardanti le Costruzioni e l'Agricoltura (rispettivamente pari nell'ultimo trimestre a 4,8% e a 1,3%).

Tavola 19 - Tirocini extracurriculari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	802	592	210	-10	-17	7	-1,2	-2,8	3,4
Industria	14.490	9.336	5.154	-585	-244	-341	-3,9	-2,5	-6,2
<i>Industria in senso stretto</i>	11.110	6.599	4.511	-601	-210	-391	-5,1	-3,1	-8,0
Costruzioni	3.380	2.737	643	16	-34	50	0,5	-1,2	8,4
Servizi	61.609	26.417	35.192	5.566	2.780	2.786	9,9	11,8	8,6
Totale	76.901	36.345	40.556	4.971	2.519	2.452	6,9	7,4	6,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2025

